

SIRACIDE

CAP. 47 versetti 23-25

Martedì 05.11.2019

Salomone andò a riposare con i suoi padri e dopo di sé lasciò un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni, e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare e aprì a Efraim la via del peccato. Le loro colpe si moltiplicarono tanto da farli esiliare dal proprio paese. Essi commisero ogni genere di malvagità, finché non giunse su di loro la vendetta.

Silvio: *Salomone andò a riposare con i suoi padri e dopo di sé lasciò un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni, e Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare e aprì a Efraim la via del peccato.*

Salomone è nel riposo della morte, è cessata ogni sua attività e dopo di lui vi è un discendente che il Siracide, definisce stolto e privo di senno. Salomone, il più saggio tra gli uomini ha un figlio che gli succede, stolto e privo di senno. È Roboamo, che riesce a inimicarsi il popolo con le sue decisioni.

Alla morte di Salomone il popolo chiese a Roboamo, suo successore, di alleggerire il giogo imposto dal padre, e Roboamo chiese tre giorni di tempo per decidere. Consultati gli anziani che erano stati al servizio di Salomone, trascurò il loro consigli favorevole alle richieste del popolo e preferì quello dei giovani cresciuti con lui e che contrari alle richieste avanzate, suggerirono di aggravare ulteriormente il giogo gravoso.

Ecco la stoltezza, non saper riconoscere il buon consiglio. È mancanza di rispetto del popolo di Dio, e il popolo si allontana e si ribella e lapidato il sovrintendente di Roboamo, questi deve scappare da Sichem e rifugiarsi a Gerusalemme.

Questo fatto apre le porte all'altro figlio di Salomone, Geroboamo.

Tutte le tribù d'Israele, eccetto quella di Giuda e di Beniamino, che restano fedeli al primo figlio Roboamo, eleggono come loro re Geroboamo.

Lo scontro tra i fratelli per il potere è inevitabile e Roboamo raduna un esercito numeroso per attaccare Geroboamo, ma lo scontro viene impedito da Dio che attraverso il profeta Semeia ferma Roboamo e il suo esercito, rivelando che questa situazione è stata voluta da Lui.

Geroboamo però temendo di perdere il regno pensò di usare politicamente, (diremmo noi oggi) la religione, e quando si fa questo, la religione è sempre idolatria. Tutto questo viene raccontato in 1Re 12,26-33.

Daniela: *Le loro colpe si moltiplicarono tanto da farli esiliare dal proprio paese. Essi commisero ogni genere di malvagità, finché non giunse su di loro la vendetta.*

Le colpe dei successori di Salomone si moltiplicarono, tanto che furono costretti all'esilio come conseguenza del loro peccato. Essi scordarono completamente l'alleanza col Signore commettendo ogni genere di malvagità: l'idolatria divenne una vera piaga sia nel regno di Giuda che in quello di Israele. L'idolatria portò Israele a perdere la coscienza morale commettendo ogni genere di iniquità, furono privati della benedizione e della custodia del Signore e la conseguenza di questo per Giuda e Israele fu l'esilio dalla terra promessa divenuta terra di peccato.

Don Giuseppe: **23 Salomone andò a riposare con i suoi padri e dopo di sé lasciò un discendente, stoltezza del popolo e privo di senno, Roboamo, che si alienò il popolo con le sue decisioni,**

I fatti di questa situazione storica ce li ha narrati Silvio, cerchiamo ora di leggere col saggio il loro significato. Faccio un'osservazione sul fatto che la morte è chiamata riposo: Salomone si riposò coi suoi padri; la vita è fatica, tribolazione e quando la tribolazione giunge a un colmo forte si desidera la morte come riposo. Giobbe, pensando al soggiorno dei morti, dice: *Sì ora giacerei tranquillo, dormirei e avrei pace (Gb 3,13)*. Dopo un regno splendido, ma finito nella stoltezza dell'idolatria, Salomone ha come successore Roboamo che non prende dal padre la sapienza, ma la stoltezza tanto che è chiamato: *stoltezza del popolo e privo di senno*. Un re e chi è al governo non è mai stolto per sé stesso ma la sua stoltezza ricade

sul popolo ed essendo privo di senno, il popolo si allontana da lui; in questo caso sono le dieci tribù del nord che per il gravare delle tasse e delle imposte abbandonano Roboamo e la casa di Davide.

Geroboamo, figlio di Nabat, che indusse Israele a peccare e aprì a Èfraim la via del peccato.

Geroboamo è anch'egli uno stolto *perché indusse Israele a peccare* costruendo i due vitelli d'oro, uno a Bet-El e l'altro a Dan, che sono al confine del suo regno: al nord e al sud, ai confini con il regno di Giuda. Notiamo come i due vitelli ricordino il vitello d'oro che fu costruito sul Sinai e che provocò l'ira del Signore. Geroboamo fece trasgredire il primo comandamento che dice: *Io sono il Signore il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù non avere altri dèi oltre a me. Non farti scultura né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo, e quaggiù sulla terra o nelle acque sotto terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore tuo Dio, sono un Dio geloso (Es 20,2-4).* Geroboamo, distruggendo il primo comandamento, distrusse tutti gli altri e quindi introdusse in Israele l'idolatria; gli idoli sono la proiezione delle passioni umane, questi a loro volta sono la violazione dei comandamenti del Signore.

²⁴ Le loro colpe si moltiplicarono tanto da farli esiliare dal proprio paese.

Come Mosè spezzò le tavole della legge alla vista del vitello d'oro, così Geroboamo spezzò le tavole della Legge in modo che il popolo non ebbe più come guida la Legge del Signore e questo contribuì a far sì che presto l'ira del Signore si abbattesse su di loro perché la Sapienza non era più loro guida come pure il timore del Signore, che è il principio della Sapienza (cfr. *Sal 110,10*). Il Saggio vede che nel regno del nord c'è la stoltezza a regnare e questa radica profondamente il peccato in seno al popolo. Il peccato prolifica là dove non c'è la Legge del Signore e la conseguenza di una simile situazione fu quella di farli esiliare dalla propria terra. L'esilio delle tribù del nord è un esilio senza ritorno; è una dispersione che non ha più ritorno alla terra dei padri, a differenza dell'esilio della tribù di Giuda.

²⁵ Essi commisero ogni genere di malvagità, finché non giunse su di loro la vendetta.

Questo giudizio complessivo fa dire al Saggio una frase molto forte secondo la lettera: *essi cercarono ogni cattiveria/ogni malvagità*, cioè erano talmente oscurati nella loro mente, nel loro intelletto e così depravati nella loro volontà da cercare solo ciò che piaceva per poterlo realizzare. Ora il saggio descrive un quadro cupo che serve a risaltare la luce della Sapienza. Quando questa è abbandonata, si addensano le fitte tenebre del peccato che avvolgono i cuori tanto che i profeti dichiarano che il peccato di Giuda e di Samaria è talmente grave che supera quello di Sodoma. A Gerusalemme vi è il tempio che è sede della Sapienza e quindi della luce, quindi il peccato in Giuda trova una contrapposizione nell'insegnamento della Legge e l'esilio durerà solo settant'anni, mentre per Samaria non c'è più un limite. Il Signore fece giustizia: *finché non giunse su di loro la vendetta*, chi fa giustizia? È la sua parola. Nel Libro della Sapienza è scritto: *La tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo ordine inesorabile (Sap18,15)*. Quello che il libro della Sapienza dice dell'Egitto, ricordando le dieci piaghe, è ora applicato allo stesso popolo che ha liberato perché la sua iniquità ha raggiunto quella misura che Dio stabilisce. Le conclusioni sono semplici: noi non siamo dei privilegiati come popolo, siamo sotto il giudizio di Dio; quando una misura di iniquità sarà colma, e Dio solo sa quando, avverrà il suo giudizio. Se il Signore non trova la penitenza, la richiesta di perdono e autentici messaggi privati di rivelazioni è inesorabile essere consegnati a un duro giudizio, perché il Signore non fa preferenze di persona.